

IL MEDITERRANEO COME LUOGO TEOLOGICO

27 aprile 2025

In un incontro (memorabile) di qualche mese fa con Federico Faggin a Villa Tornaforte-Aragno, azzardai una domanda: “L’uomo può fare a meno di Dio?”.

“L’uomo non può prescindere dalla sua spiritualità”, fu la risposta dell’inventore del microprocessore. Colui che, nelle parole di Bill Gates, è stato all’origine della Silicon Valley: “Prima di Faggin, essa era semplicemente una Valley. Se non fosse stato per lui, la Silicon Valley sarebbe oggi un campo per fiori e orchidee”.

La scienza - proseguì - chiede “come”, in quanto è interessata al funzionamento delle cose, e lascia il “perché” ai filosofi e alle religioni.

Perché la vita, perché la morte? L’uomo sente dentro di sé molto più di ciò che la scienza (pur necessaria) può esprimere. Se si pensa solo al “come” si cancella la spiritualità. La scienza non sa spiegare l’origine e il perché della coscienza. “Se ciò fosse possibile – affermò Faggin – equivarrebbe a riuscire a spiegare Dio: la Coscienza delle coscienze”.

Forse per questo motivo *l’homo religiosus* viene prima di qualsiasi religione? Ma chi è Dio? Un Dio universale? di tutti gli uomini e popoli della Terra?

Per trovare consolazione, per spiegare a se stesso la morte, la vita, la sofferenza, il male, l’uomo non ha mai smesso di cercarlo, a qualunque religione egli appartenga. Anche per cancellarlo dalla propria esistenza.

Il Mediterraneo si è rivelato un mare fertile alle religioni, in particolare a quelle monoteiste, fin dalle civiltà più antiche. Akhenaton, faraone della XVIII dinastia, volle sostituire le innumerevoli divinità del pantheon egizio con un unico dio: Aton, il Sole. Dicono gli storici delle religioni che il suo fu un pseudo monoteismo. L’esperimento del faraone non ebbe fortuna. Prevalse la casta dei sacerdoti che cancellò dai monumenti l’immagine stessa del faraone blasfemo.

Il Mediterraneo è culla dell’Ebraismo, con al centro il Dio della Bibbia, del Cristianesimo, che ne è derivato con Cristo, e dell’Islam. Oggi, gli ultimi due, sono le religioni più diffuse al mondo. Le rotte di Medio Mare ne hanno favorito la diffusione. Il Cristianesimo giunse rapidamente per mare dal Medio Oriente a Roma, diffondendosi tra i “gentili” pagani: in Europa, dai Balcani alla penisola iberica, e sulla costa settentrionale dell’Africa, dove poi fu travolto dall’Islam che si propagò per mare e per terra, con la forza travolgente dei propri eserciti, in Andalusia e a Oriente, nelle terre dei grandi fiumi, fino all’India, e successivamente in altre terre ancor più lontane.

Dunque mare fertile per le religioni... e per le cosiddette eresie, forse per l’innata natura speculativa dei popoli delle sue rive.

I primi secoli del giudeo-cristianesimo videro un intenso dibattito sulla natura di Cristo: vero uomo, vero dio, o l’uno e l’altro? Dibattito e scontro a cui il

Concilio di Nicea, presieduto dall'imperatore Costantino, divenuto cristiano soltanto in punto di morte, pose fine, dando inizio a un cristianesimo che alcuni definiscono "politico", ossia lontano dall'ispirazione originaria.

Quest'anno si celebrano i 1700 anni del Concilio; durante il trascorrere dei secoli seguirono altre divisioni: cristiani cattolici, ortodossi, protestanti, e nuove "eresie", che nella storia hanno avuto meno fortuna.

Nelle nostre Alpi Cozie, nel medioevo si affermò il movimento valdese, che di tutte le Chiese protestanti è stata la prima. Non solo nelle Valli valdesi dove ancora oggi è diffuso, ma nelle valli Po, Varaita, Maira, da cui partirono protestanti evangelizzatori: Giovanni Biandrata antitrinitario di Sanfront, Gian Luigi Pascale di Cuneo e Giacomo Bonelli di Dronero, predicatori nell'Italia meridionale, entrambi morti sul rogo. E come non ricordare le centinaia di riformati di Caraglio, in valle Grana, esuli a Ginevra per motivi religiosi.

L'Islam a sua volta ha generato sciti e sunniti, poi drusi, alawiti, mistici dell'Islam, i bektashi, rinati in Albania dopo la fine dell'ateismo di stato ai tempi del regime comunista.

"Alle volte – mi confidò un prete filosofo - credere mi sembra che sia molto simile al bussare a una porta che non si apre, nella speranza che un giorno o l'altro questa si apra. Ma quanto è difficile continuare a bussare".

Il pensiero religioso è un'invenzione? Forse. "Ma il riferimento al sovrumano, al mistero, alla liberazione, la sua portata universale, il suo rigore metafisico – ancor più se espressi nei linguaggi mitologici e simbolici – paiono appagare le domande dell'uomo. Più di qualunque negazione intellettuale", mi disse un amico scrittore. "Dio non aveva alcun posto nei miei pensieri", scrisse Simone Weil. "Lo ha avuto solamente a partire dal giorno in cui non ho potuto rifiutarglielo. In un momento d'intenso dolore fisico ho sentito, senza esservi assolutamente preparata, una presenza più personale, più certa, più reale di quella di un essere umano, inaccessibile sia ai sensi che all'immaginazione, analoga all'amore che traspare attraverso il più tenero sorriso di un essere amato. Non potevo essere preparata a questa presenza".

Quante sono le strade che portano a Dio? "Tante quanti sono gli uomini", ebbe a dire Joseph Ratzinger, papa Benedetto XVI. L'altra faccia della medaglia è che l'idea di un Dio unico, comporta che coloro che credono in un Dio diverso, altrettanto unico, sono infedeli. E in quanto tali sono da convertire e da combattere.

A questa degenerazione antireligiosa e violenta cerca di portare rimedio Papa Francesco, attraverso il dialogo interreligioso ed ecumenico, di cui parlerà Guido Dotti, monaco della Comunità di Bose, nell'incontro "Mediterraneo come luogo teologico", il 29 aprile (martedì, alle ore 17.30) a Villa Tornaforte-Aragno, per il ciclo "Rotte di Medio Mare".

Dotti, delegato per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Diocesi di Biella, Segretario della Commissione regionale, è Segretario del Consiglio delle Chiese cristiane di Piemonte e Valle d'Aosta. Dal 2015 al 2022 è stato il membro cattolico del *Theological Study Group* per il *Pellegrinaggio di Giustizia e Pace* del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Collabora a giornali e

riviste, su temi quali il razzismo, la xenofobia, l'odio verbale. Il monaco Guido Dotti ci condurrà a conoscere il percorso che ha portato, dopo gli incontri di Palermo, Bari, Napoli, e i confronti con le esperienze teologiche di gruppi di ricerca a Beirut e al Cairo, alla redazione del *Manifesto per una teologia DAL Mediterraneo* (Marsiglia 2023). Un testo aperto, di assunzione di responsabilità, anzitutto fra le religioni cristiane, per "una teologia che possa contribuire a tessere reti tra le chiese mediterranee e a costruire un Mediterraneo di pace".

Un progetto che induce a esplorare "le profondità, i tempi e i luoghi più bui del Mediterraneo e ad attraversarne città, porti, luoghi di culto, casbe... là dove avviene il meticcio: frutto di incontri e di conflitti, di dialoghi e di compromessi, di accoglienza e di rifiuti. Le mille coste e le molte popolazioni, i tre continenti (Africa, Asia, Europa) e le cinque rive (Africa del Nord, Medio Oriente, Mar Nero e Mar Egeo, Balcani ed Europa Latina) che si affacciano sul Mediterraneo, caratterizzati da un'esperienza culturale e sociale che ha determinato scambi, migrazioni, commistioni lungo rotte per mare, ai crocevia di strade e piazze, che sono stati, nei secoli, luoghi favorevoli di svelamento del senso dell'umano e del divino". Sarà un incontro che vi invito a considerare strettamente legato all'attualità che stiamo vivendo, per favorire un'evoluzione positiva di conflitti sempre più sanguinosi e apparentemente privi di una soluzione di pace.